



Riaperture delle scuole, Gilda: «Ora un azzardo»

Presenza di posizione Il sindacato unico contrario nel tavolo regionale: per due giorni rischiamo di vanificare gli sforzi fatti

IL CASO

MARIANNA VICINANZA

Se il Lazio passerà in zona arancione, come annunciato dal presidente della regione Lazio Zingaretti, le scuole riapriranno martedì 30 marzo visto che il decreto in vigore prevede che la zona rossa sia fino a lunedì compreso. Ma per il sindacato Gilda, come aveva già ribadito nei giorni scorsi, è una scelta sbagliata perché non ci sono le condizioni per cui le scuole possano riaprire in presenza il 30 e 31 marzo e per recuperare due giorni prima delle vacanze di Pasqua si rischia di vanificare i sacrifici fatti finora.

Un sindacato contro

Lo dice a chiare lettere la coordinatrice provinciale, Patrizia Giovannini, ad esito dell'incontro che si è tenuto il 25 marzo, con la Regione Lazio, gli altri sindacati di categoria (Flc Cgil, Cisl, Uil, Snals) e l'Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici. Al tavolo, organizzato dall'assessorato all'Istruzione della Regione per discutere proprio della riapertura delle scuole con l'imminente passaggio in zona arancione, solo la Gilda ha espresso netta contrarietà al rientro in classe anticipato per tutti i gradi di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia. «Diversamente dalle altre sigle - spiega Giovannini - la Gilda ha ritenuto che la tutela alla salute sia prioritaria per tutta la comunità educante in quanto questa terza ondata di Covid, dominata dalle varianti, colpisce soprattutto le generazioni più giovani. Non ci sarebbero le condizioni giuste per consentire un rientro in classe in sicurezza, nemmeno dopo il 6 aprile».

Dad alle superiori fino al 6 aprile

L'accordo raggiunto e sottoscritto al tavolo con la Regione Lazio e le parti sociali, prevede il mantenimento della Dad nelle scuole superiori almeno fino al 6 aprile.

Per il sindacato è inutile oltre che pericoloso riaprire per due giorni; piuttosto, questi due giorni dovrebbero essere spesi per adeguare le misure di distanziamento e prevenzione utili a un ritorno sui banchi per aprile.

Le ragioni del no

«Di fatto alcuni giorni - sot-

tolinea Giovannini - non servono a recuperare la didattica in presenza, che dovrebbe essere riorganizzata in così breve tempo, a cominciare dalle mense scolastiche. Per di più non sono state aggiornate le misure di tutela sanitaria rispetto alle varianti, che sappiamo essere una minaccia maggiore proprio per i più piccoli e i più giovani». La Gilda aveva fatto presente che si è indietro anche con la somministrazione dei vaccini: «La vaccinazione del personale scolastico non è stata conclusa - ribadisce Giovannini - né è prevista una soluzione per la fascia di età che va dai 65 ai 67 anni, parliamo di oltre 4mila tra docenti e Ata. Mancano poi tutti i precari utilizzati come supplenti di colleghi messi in quarantena fiduciaria per casi di contagio. A nulla valgono gli sforzi della Regione di fronte a una mancata organizzazione e distribuzione capillare dei vaccini». Inoltre la Gilda aveva denunciato le misure di distanziamento ferme al metro buccale e totalmente assenti nelle scuole dell'infanzia e rispettate solo in parte nelle secondarie, la mancanza dell'uso di semplici e adeguati dispositivi, come per esempio le mascherine FFP2, ancora al vaglio della commissione regionale. «Né si riesce a comprendere perché siano state ascoltate le poche centinaia di manifestanti scesi in piazza per chiedere un ritorno in classe a prescindere dal colore della propria regione e dalle necessità di tutela sanitaria o che addirittura hanno ricorso contro l'uso delle mascherine per gli alunni».

**La Gilda
aveva fatto
presente che
si è indietro
anche con
le iniezioni
dei vaccini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se si rientra in zona arancione l'apertura delle scuole è prevista per il 30 marzo

